

MARINA SILVESTRINI

*Quale questura nel municipio di Brindisi?
A proposito di AEp 2006, 320-321*

In *Année Epigraphique* 2006, nrr. 320-321, compaiono due nuove epigrafi brindisine di notevole interesse: la prima è iscritta su un cippo rettangolare rinvenuto nel 2005, *in situ*, nel corso dello scavo di un settore della necropoli di via Osanna. Si tratta di un *terminus sepulcri*, che era addossato sul lato di un recinto funerario (angolo NO), rivolto verso la strada, la quale aveva un orientamento est-ovest, con pavimentazione costituita da detriti ceramici: il recinto era situato ad un livello più basso di ben m 1,95 rispetto a quello stradale. Il cippo, fratto in due parti ricomponibili, è attualmente conservato nei depositi del Museo Nazionale Archeologico di Egnazia. Misure: 102 x 45 x 8,5; lettere: l. 1: 5; ll. 2-3: 4,5-4,3 (O: 2); l. 4: 3,4 (figg. 1-2). L'altra iscrizione, anch'essa un *terminus sepulcri*, era incisa su un cippo collocato sul lato opposto del recinto (angolo SO). Anche questo cippo si conserva nel Museo di Egnazia. Misure: 85,5 x 45,5 x 18; lettere: l. 1: 5,2; ll. 2-3: 4,5 (fig. 3). Autopsia: ottobre 2013.

Dobbiamo alla dottoressa Assunta Cocchiario, funzionario della Soprintendenza Archeologica della Puglia, che ha diretto lo scavo, la pubblicazione dei risultati preliminari dell'indagine archeologica. La Cocchiario rileva che la strada fu utilizzata per breve tempo, presto coperta da un deposito alluvionale; questo determinò anche il diverso orientamento delle tombe, sicché solo 3 su 91 sono rivolte verso nord (cioè verso questa strada), le altre sono per lo più orientate verso sud, dove è presumibile un altro percorso viario. Questa nuova sistemazione avrebbe giustificato anche la collocazione, nell'angolo SO, del secondo cippo terminale «di poco posteriore al precedente» (Cocchiario). Nella relazio-



Fig. 1.



Fig. 2.

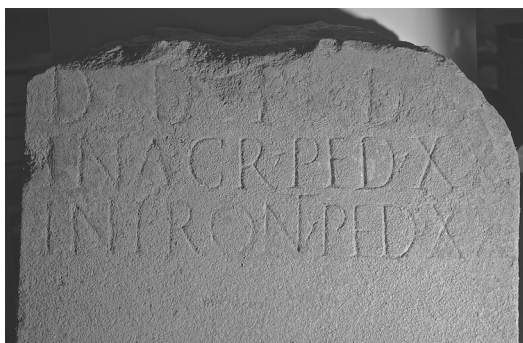


Fig. 3.

ne preliminare figura anche l'edizione delle due epigrafi nella forma seguente¹:

¹ COCCHIARO 2006, 337-347, in particolare 342-343, per le iscrizioni. - Ringrazio il dott. Luigi la Rocca, Soprintendente archeologo della Puglia e la dott. Angela Cinquepalmi, Direttrice del Museo Archeologico di Egnazia, per la possibilità di studiare queste epigrafi. Le fotografie sono di Antonio Raimondo.

Locum public(um) / datum / C. Flavio Figulo q. / In fro(n)te p(edes) xx, in ag(ro) p(edes) xx.

D(ecreto) d(ecurionum) p(ublice) d(atum). / In agr(o) ped(es) xx. / In fron(te) ped(es) xx.

Entrambi i testi sono stati ripresi in *AEp* 2006, 320-321 (cf. 2009, 178).

Nella seconda iscrizione si rileva il nesso tra N e T nella parola *front(e)*, omissa nelle edizioni precedenti.

La prima iscrizione attesta la concessione del *locum sepulcri* a *C. Flavius* (si noti la forma neutra della parola *locus*); che per *locum* debba intendersi l'area destinata alla tomba è reso esplicito dalle misure², oltre che dal rinvenimento del cippo *in situ*. Nella successiva registrazione di *AEp* la sigla *q.* della l. 3 viene risolta in *q(uaestori)*. Nel 2009 le due epigrafi sono state studiate da Cesare Marangio³, con attenzione alla descrizione dei manufatti, alla loro collocazione nell'area necropolare, alle misure del recinto funerario – un'area quadrata di sei metri per lato, perfettamente corrispondente alla misura pedologica indicata nelle epigrafi – e ai decreti decurionali (due diversi secondo l'A.), che avrebbero autorizzato la concessione del luogo; lo studioso propone su base archeologica e paleografica una condivisibile datazione dell'epigrafe nr. 1 alla prima età augustea; inoltre prospetta un'edizione parzialmente diversa della seconda epigrafe (*infra* n. 4).

Prima di affrontare il primo testo, che costituisce l'oggetto principale di questo contributo, vorrei ribadire il consenso sostanziale alla lettura proposta dalla Cocchiario del testo nr. 2: mi pare persuasiva l'ipotesi che, dopo un certo lasso di tempo, si sia voluto riaffermare, con questo secondo cippo, la concessione pubblica e dunque il carattere onorifico di quel *locus sepulcri*, di cui si ripetono le misure, verosimilmente a seguito del nuovo orientamento dell'area sepolcrale, a quanto sembra determinato da un fenomeno alluvionale, né si possono escludere violazioni dell'area stessa. Il cippo è indubbiamente rotto nella parte superiore per tutta la sua lunghezza, ma l'ipotesi che la parte perduta contenesse il nome del destinatario di una nuova concessione da parte dei decurioni non convince⁴. Non si vede in base a quale procedura il *locus sepulcri* concesso a

² Cf. per es. CREA 2004, 338. Sull'oscillazione tra maschile e neutro della parola *locus*, cf. *DizEp.*, IV, 1964, s.v., 1461; *TbLL*, VII, 2, s.v., 1575, l. 73.

³ MARANGIO 2009, 228-234.

⁴ Così MARANGIO 2009, 232, che propone la seguente edizione: [-----] / *D(ecurionum)*

C. Flavius, a quanto sembra senza limitazioni, e, nei limiti della sepoltura, divenuto *res religiosa*, potesse essere tornato nella disponibilità dei decurioni per una nuova concessione, peraltro relativa alla medesima area⁵. Si può piuttosto pensare che nella riga presumibilmente perduta fosse ripetuto il nome del destinatario della *datio*, vale a dire *C. Flavius*, e verosimilmente la parola *locus* abbreviata in qualche forma.

È anche importante delimitare la cronologia di questo secondo cippo in rapporto al precedente: sotto tale profilo la paleografia sembra confermare l'indicazione della Cocchiaro già ricordata; particolarmente significativa appare la O della l. 3 ancora quasi completamente rotonda⁶: per questa seconda epigrafe si può proporre una datazione posteriore al massimo di qualche decennio rispetto all'epigrafe nr. 1, inquadrata nella prima età augustea.

Nel primo testo *C. Flavius Figulus* viene considerato il nome del destinatario della concessione, egli sarebbe un *quaestor* del municipio: si tratterebbe della prima tappa del *cursus* municipale.

Il documento, secondo la lettura proposta, costituisce la prima attestazione della questura nel municipio di Brindisi⁷: il dato richiede attenzione, poiché la ricca epigrafia brindisina preserva una serie di *cursus* municipali in iscrizioni funerarie, databili tra il I secolo a.C. e II d.C., che non registrano la questura⁸. È utile richiamare questi testi: *CIL*, IX 44⁹: *C. Antonius M. f. / Maec. Achaicus / IIIvir aed. pot., IIIvir / iur. dicund., / IIIvir / quinq. censor. potes. / etc.* (prima metà I sec. d.C.); *CIL*, IX 45¹⁰: *Ti. Aulius Aper / IIIvir aed. p., III vir / iur. d., etc.* (I sec. d.C.); *CIL*, IX 46¹¹: *Ti. Aulio Ti. f. / Mai. Marino / IIIvir. aedil. potes., / IIIvir. iuris dicun., / etc.* (I sec. d.C.); *CIL*, IX 47 + 187¹²: *L. Cassius L. f., L. nep., L. / pron., Mae. Flavianus III vir / aed. p., i. d., etc.* (II sec. d.C. ?);

d(ecreto) p(ublice) d(atus) l(ocus). / *In agr(o) ped(es) XX, / in fron(te) ped(es) XX.* (La L. di *l(ocus)* appare piuttosto una traccia involontaria sulla pietra, vd. fig. 3). L'A. data l'epigrafe agli inizi del II d.C., vd. *infra*.

⁵ Cf. DE VISSCHER 1963, 52-55; più di recente LAZZARINI 2005, 47-50.

⁶ Cf. a titolo orientativo GORDON 1958 (con le tavole corrispondenti), nrr. 40, 44, 49, 50.

⁷ L'osservazione è già in MARANGIO 2009, 231.

⁸ Sulla questura cf. LANGHAMMER 1973, 157-161, con precedente bibliografia.

⁹ Cf. EDR100086 (B. DE NICOLÒ), per ulteriore bibliografia.

¹⁰ Cf. EDR100075 (B. DE NICOLÒ).

¹¹ Cf. EDR100087 (B. DE NICOLÒ).

¹² Per questo decreto, *de honoranda morte*, e per la sua tradizione, cf. SILVESTRINI 2003, 191-195.

CIL, I² 3173¹³: *C. Falerio C. f. Nigro IIII[vir.] / aed. [p]otestat., IIIIvir. i. d., auguri, IIII vi[r.] / quinq.*, etc. (50-30 a.C).

È ben noto che la questura, quando viene ricordata nelle carriere locali, è collocata irregolarmente: Mommsen spiegava il fenomeno con la circostanza che talvolta era considerata *pro honore*, talaltra *pro munere*¹⁴, evidentemente sulla base del passo del *liber singularis de muneribus civilibus* di Aurelio Arcadio Carisio, dove si legge¹⁵: *et quaestura in aliqua civitate inter honores non habetur sed personale munus est*. Tuttavia è stato giustamente osservato che questa disciplina «si sviluppa nel corso del II secolo d.C., in stretto intreccio con i mutamenti nella pratica delle amministrazioni locali, e si consolida in età severiana»¹⁶; dunque appare improprio applicarla senz'altro alle irregolari carriere dei magistrati municipali, in particolare nel primo principato. Nello stesso tempo, qualora la questura venisse considerata un semplice *munus*, risulta singolare — è stato rilevato — la sua menzione nelle carriere di municipi e colonie. Ovviamente è da escludere che venisse considerata un *munus* quando è citata nei fasti magistratuali, come a *Venusia*¹⁷.

Questo il quadro della documentazione nella seconda regione augustea: la questura è attestata nei municipi di *Lupiae*¹⁸, *Canusium* (anche nella fase della

¹³ Queste le precedenti, principali edizioni dell'importante documento: DEGRASSI 1959 (*AEp* 1959, 272); *ILLRP* 558; l'epigrafe è riprodotta in *ILLRP, Imagines* 230; cf. anche SILVESTRINI 2003, 196-199, e per la probabile riproduzione del decreto in un contesto funerario: SILVESTRINI 2003a, 56-57.

¹⁴ Cf. *CIL*, IX, pp. 45 (*Venusia*), 69 (*Larinum*), 88 (*Compsa*), 137 (*Beneventum*), 205 (*Telesia*), 245 (*Aesernia*): questi luoghi sono per lo più già richiamati in GRELLE 1980, 331 n. 18 = *Id.* 1993, 112 n.18.

¹⁵ *Dig.* 50.4.18.2. In generale sui *munera civilia* GRELLE 1999, in particolare 150.

¹⁶ GRELLE 1980, 331 = *Id.* 1993, 113.

¹⁷ *CIL*, IX 422: sulla questura nei Fasti venosini cf. GRELLE 1980, 331-332 = *Id.* 1993, 113; anche utile FOLCANDO 1999, 65-66, che tuttavia considera la questura senz'altro un *munus*.

¹⁸ *CIL*, IX 25 e p. 652 = SUSINI 1962, nr. 88 (*AEp* 1983, 277) = PETRACCIA LUCERNONI 1988, 106, nr. 146.

colonia antonina)¹⁹, *Herdonia*²⁰, *Aquilonia*²¹, *Compsa*²², *Aeclanum* (anche nella fase della colonia adrianea)²³, dei *Ligures Baebiani*²⁴, di *Larinum*²⁵, nelle colonie triumvirali di *Venusia*²⁶ e *Beneventum*, che accolse anche un cospicuo stanziamento di veterani congedati da Augusto²⁷ (ivi anche nella precedente fase

¹⁹ Municipio: *CIL*, IX 415 = *ERCanosa*, I 40 (I d.C.); *CIL*, IX 341 = *ERCanosa*, I 48 (cf. *ERCanosa*, II p. 222); colonia: *CIL*, IX 338 = *ERCanosa*, I 35.

²⁰ *CIL*, IX 690 = *AEp* 1967, 98 = SILVESTRINI 1999, B11, cf. EDR074697 (S. EVANGELISTI) (150-220 d.C.); *AEp* 1982, 212 = *AEp* 1988, 357 = *AEp* 1989, 190, cf. EDR078525 (F. LORUSSO) (201-222 d.C.).

²¹ *CIL*, IX 6260 = I² 1715 (p. 1029) = *ILLRP* 543.

²² *CIL*, IX 668 e p. 665 = *ILS* 6482 = PETRACCIA LUCERNONI 1988, 121-122, nr. 167 (seconda metà I-II d.C.); *CIL*, IX 975, 977 (I-II d.C.) riprese da PETRACCIA LUCERNONI 1988, 120-121, rispettivamente nrr. 165, 166; *CIL*, IX 981 = PETRACCIA LUCERNONI 1988, 120, nr. 164 = BUONOCORE 1992, 84, nr. 54 (seconda metà del II d.C.).

²³ *CIL*, IX 1132 = PETRACCIA LUCERNONI 1988, 123, nr. 170 = EVANGELISTI 2002-03, nr. 56 (primi decenni del II d.C.); *CIL*, IX 1133 = PETRACCIA LUCERNONI 1988, 122-123, nr. 169 = EVANGELISTI 2002-03, nr. 58 (primi decenni del I d.C.); *CIL*, IX 1139 e p. 669 = PETRACCIA LUCERNONI 1988, 122, nr. 168 = EVANGELISTI 2002-03, nr. 69 (prima metà I d.C.); *CIL*, IX 1156 = *ILS* 5878 = PETRACCIA LUCERNONI 1988, 125, nr. 174 = BUONOCORE 1992, 57, nr. 33 = EVANGELISTI 2002-03, nr. 92 (138-161 d.C.); *CIL*, IX 1160 e p. 695 = *ILS* 6485 = PETRACCIA LUCERNONI 1988, 124-125, nr. 173 = EVANGELISTI 2002-03, nr. 100 (138-161 d.C.); *CIL*, IX 1167 = PETRACCIA LUCERNONI 1988, 125-126, nr. 175 = EVANGELISTI 2002-03, nr. 105 (decenni centrali del II d.C.); *CIL*, IX 1168 = PETRACCIA LUCERNONI 1988, p. 126, nr. 176 = EVANGELISTI 2002-03, nr. 106 (II d.C., età della colonia); *CIL*, IX 1414 = PETRACCIA LUCERNONI 1988, 123-124, nr. 171 = EVANGELISTI 2002-03, nr. 91 (età adrianea); *CIL*, IX 1415 = PETRACCIA LUCERNONI 1988, p. 124, nr. 172 = EVANGELISTI 2002-03, nr. 91 (seconda metà II d.C.).

²⁴ *CIL*, IX 1465 (II d.C.).

²⁵ *CIL*, IX 737 (I-II d.C.) = PETRACCIA LUCERNONI 1988, 118-119, nr. 161; *AEp* 1997, 335 (I d.C.).

²⁶ *CIL*, IX 422, cf. *SupplIt* 20, p. 52, per le ulteriori edizioni dei Fasti; in proposito vd. anche *supra* n. 17; inoltre *CIL*, IX 456 e 458, cf. *SupplIt* 20, p. 64; *CIL*, IX 441, cf. *SupplIt* 20, p. 60 (I-II d.C.); *SupplIt* 20, nr. 12 = *AEp* 2003, 366, cf. EDR026012 (60-100 d.C.) e *SupplIt* 20, nr. 21 = *AEp* 2003, 372 (II d.C.); su *CIL*, IX 447, dove appare preferibile la soluzione *q(uinquennalis)* cf. *SupplIt* 20, p. 62.

²⁷ *CIL*, IX 1419 = *ILS* 6489 = PETRACCIA LUCERNONI 1988, 129, nr. 182 (età adrianea); *CIL*, IX 1614 = EDR102388 (A. DE CARLO) (21-50 d.C.); *CIL*, IX 1619 = *ERCanosa*, I, App. I, 6, pp. 263-265 (età adrianea); *CIL*, IX 1657 = EDR103531 (G. CAMODECA) (101-200 d.C.); *AEp* 1925, 115 = *AEp* 1981, 239, cf. EDR078368 (G. CAMODECA) (201-260

municipale)²⁸, e a *Luceria*²⁹, colonia augustea. Si può intanto osservare che è documentata nei centri di ampiezza maggiore (*Canusium*, *Venusia*, *Luceria*, *Beneventum*, *Aeclanum*) – indicatore significativo della loro estensione, tra gli altri, la consistenza del patrimonio epigrafico – nei quali la presenza della questura rispondeva alla necessaria, maggiore articolazione delle funzioni di governo; ma da notare che è attestata anche in centri minori, quali *Aquilonia* e il municipio dei *Ligures Baebiani*. Né appare significativa, come era da attendersi, la condizione istituzionale del centro, municipio o colonia. Dal punto di vista geografico, se non si tratta di una distorsione della documentazione, appare ben più comune nella parte settentrionale della *regio* (Irpinia e Apulia settentrionale fino a Canosa), nel settore meridionale l'unica presenza è *Lupiae*.

Circa la collocazione della questura nei *cursus* registriamo le seguenti possibilità nella 'regione'³⁰:

1. dopo l'edilità e prima della magistratura giurisdicente: *Lupiae* (*supra* n. 18), *Herdonia* (*CIL*, IX, 69, *supra* n. 20), *Luceria* (*AEp* 2004, 434, *supra* n. 29), *Beneventum* (*CIL*, IX 1614, *supra* n. 27), *Ligures Baebiani* (*supra* n. 24).
2. dopo l'edilità, non essendo noto o non essendoci stato un successivo sviluppo del *cursus*: *Canusium* (*ERCANOSA*, I 48, *supra* n. 19); *Aeclanum* (*CIL*, IX 1139; 1168: *q. pec. publicae*; 1415: *quaest. pecuniae alim.*, *supra* n. 23).
3. dopo l'edilità e la magistratura giurisdicente, senza menzione della quinquennalità: *Canusium* (*ERCANOSA*, I 40, *supra* n.19); *Herdonia* (*AEp* 1982, 212, *supra* n. 20); *Venusia* (*SupplIt* 20, nr. 12; *supra* n. 26); *Aeclanum* (*CIL*, IX 1133; 1167, *supra* n. 23); *Beneventum* (*CIL*, IX 1419; 1657 e *AEp* 1968, 126, *supra* n. 27); *Larinum* (*AEp* 1997, 335, *supra* n. 25).
4. dopo l'edilità e la magistratura giurisdicente, prima della quinquennalità:

d.C.); *AEp* 1968, 126 = *AEp* 2001, 859, cf. EDR074821 (G. CAMODECA) (20 a.C.-50 d.C.); «NSA» 2008-09, 344-345, nr. 4 = EDR 129319 (G. CAMODECA) (131-230 d.C.). Sullo stanziamento di veterani a Benevento tra l'età triumvirale e l'età augustea da ultimo SILVESTRINI 2008, 731-732, con precedente bibliografia.

²⁸ *CIL*, IX 1635= I² 1729, cf. p. 1030 = *ILLRP* 555 = EDR102392 (G. CAMODECA) (100-50 a.C.). Vanno invece riferiti alla precedente colonia latina i 7 questori menzionati in *CIL*, IX 1636= I² 1731, cf. p. 1030 = *ILLRP* 554, cf. *CIL*, IX p. 136.

²⁹ *CIL*, IX 804 = BUONOCORE 1992, 42, nr. 18, cf. EDR103808 (201-300 d.C.); *AEp* 2001, 878 = CHELOTTI 2004, 99-101, nr. 1: prima metà I d.C. (*AEp* 2004, 434); cf. anche SILVESTRINI 2005, 24 n. 23.

³⁰ Evidentemente sono utili solo le epigrafi – 35 – che presentano la questura all'interno di una carriera.

- Compsa* (CIL, IX 975 e 977, *supra* n. 22); *Larinum* (CIL, IX 737, *supra* n. 25).
5. dopo l'edilità, la magistratura giudicante e la quinquennalità: *Venusia* (CIL, IX 441, *supra* n. 26); *Compsa* (CIL, IX 668 e 981, *supra* n. 22); *Beneventum* (EDR129319, *supra* n. 27).
 6. dopo la magistratura giudicante: *Beneventum* (CIL, IX 1619, *supra* n. 27).
 7. posizione iniziale: *Canusium* (ERCanosa, I 35: albo decurionale della colonia; *supra* n. 19); *Luceria* (CIL, IX, 804, *supra* n. 29; *Aeclanum* (CIL, IX 1132; 1156; 1160; 1414, *supra* n. 23); *Beneventum* (AEP 1925, 115, *supra* n. 27). Inoltre un caso da Benevento, fase del municipio che precedette la deduzione triumvirale: ILLRP 555, e un altro da *Venusia* (CIL, IX 456, *supra* n. 26) verosimilmente della prima età della colonia triumvirale.

Questo censimento mostra che il ricoprire la questura dopo l'edilità, ed eventualmente cariche ulteriori, è di gran lunga la situazione più documentata: interessa 26 questori su 35 casi utilizzabili per la nostra indagine (74%). Invece rivestire la questura come prima tappa del *cursus*, eventuale caso brindisino, è fenomeno ben più raro (9 casi su 35) e attestato prevalentemente nel II-III d.C., quando il *cursus* diviene stabile (7 casi su 9): dall'albo di Canosa del 221 – modello che risale verosimilmente alla deduzione coloniale di Antonino Pio –, a un'epigrafe lucerina databile al III sec., a quattro epigrafi eclanensi, tre di età coloniale, quindi postadrianeae, ed una di II sec., ancorché preadrianea. Anche l'epigrafe beneventana di III sec., AEP 1925, 115, dove si legge ... *decur(ioni) et q[ua]estor(i) ...*, lascia presumere che il personaggio avesse ricoperto la sola questura.

A questi testi tardi si aggiungono un'epigrafe beneventana di età repubblicana (ILLRP 555), da riferire, come si è detto, alla fase municipale del centro irpino, e la venosina CIL, IX 456, verosimilmente della prima fase della colonia triumvirale (*supra* n. 26).

Consideriamo ora l'onomastica di *C. Flavius*: suscita perplessità la mancata indicazione di *status* per un magistrato locale, tanto più in questo orizzonte cronologico e in connessione con un cognome di sapore plebeo. Per quanto concerne l'indicazione di *status* il censimento sopra effettuato offre 33 testi utilizzabili (esclusi i Fasti e le epigrafi con totale lacuna del nome): il patroni-

mico è presente o presumibile in 30 casi su 33³¹. È ben vero che nessuna delle epigrafi considerate è un *terminus sepulcri*, tuttavia in proposito l'accurata indagine sui recinti funerari e la loro epigrafia disponibile negli Atti del Convegno veneziano tenutosi nel 2003³² offre interessanti elementi: in particolare l'analisi di Gian Luca Gregori su un migliaio di iscrizioni urbane con misure dello spazio funerario, databili tra l'età repubblicana e quella protoimperiale, mostra che la condizione giuridica dei proprietari era generalmente espressa in questa tipologia di monumenti³³. Un esempio interessante è il caso dei due cippi relativi alla tomba di *C. Caedicius C.f. Fal. Flacceianus*, in uno dei due è ricordato il tribunito militare, che manca nell'altro, ma l'onomastica in ambedue è completa di patronimico³⁴. Nel caso brindisino, anche se fossero previsti più cippi collocati contemporaneamente o una lastra (oltre il cippo superstite di *C. Flavius*)³⁵, rimarrebbe la singolarità dell'omessa indicazione di *status*: evidentemente per l'autore del testo epigrafico si trattava di un dato meno significativo rispetto alla funzione successivamente indicata.

Veniamo alla parola *figulus* che è notoriamente un nome comune³⁶, raramente utilizzato anche come cognome o nome unico: in questa eventualità rientra nella categoria dei *cognomina* derivati da occupazioni, cognomi che per schiavi, liberti e gente comune, specialmente nella prima fase di uso del cognome, vengono considerati connessi all'attività svolta³⁷. Kajanto, oltre al caso degli

³¹ Di questi tre casi senza indicazione del patronimico due sono epigrafi beneventane di cronologia tarda - *AEP* 1925, 115 = EDR078368 (G. CAMODECA) [201-260 d.C.]; «NSA» 2008-09, 344 ss., nr. 4 = EDR 129319 (G. CAMODECA) [131-230 d.C.], *supra* n. 27 - e il terzo è un'epigrafe di carattere pubblico di *Aquilonia*, di età repubblicana (*ILLRP* 543, *supra* n. 21), dove l'indicazione del patronimico era, a quanto sembra, superflua.

³² CRESCI MARRONE - TIRELLI 2005.

³³ GREGORI 2005, 98, 101.

³⁴ *CIL*, VI 3509 (cf. p. 3400): il caso è analizzato da GREGORI 2005, 83 n. 55, ivi ulteriore bibliografia sul monumento e sul personaggio.

³⁵ Per quanto pertenga a tutt'altro contesto sociale può essere utile ricordare il corredo epigrafico del noto sepolcro dei consoli del 43 a.C., Vibio Pansa e Aulo Irzio; abbiamo la lastra seguente (*CIL*, VI 37077 e p. 4815 = *ILS* 8890 = *ILLRP* 421, cf. *ILLRP*, *Imagines* 176): *Ex s. c. / C. Vibio C.f. Pasae / Caetronian. cos.*, e tre cippi che delimitavano il sepolcro (*ILLRP* 419 = *CIL*, VI 40899-40901), con il testo seguente: *A. Hirtius / A.f.*; cf. GREGORI 2005, 99.

³⁶ Cf. *IbLL*, VI, 1, s.v., 721-722.

³⁷ KAJANTO 1965, 83-84.

esponenti della *nobilitas* urbana, i *Marcii Figuli* e *P. Nigidius Figulus*³⁸, registra cinque casi in *CIL*, senza specificazione del loro *status*³⁹. La consultazione dei database epigrafici restituisce meno di dieci occorrenze (su più di un centinaio) in cui *Figulus* è con certezza un nome proprio (a parte il caso dei consoli). In un solo caso la condizione ingenua è documentata⁴⁰, in un altro è presumibile⁴¹; in due epigrafi pompeiane lo *status* delle persone con nome *Figulus* potrebbe essere servile⁴²; rimane incerta in altri tre casi⁴³. Si aggiungono poi due occorrenze dubbie⁴⁴.

Per *C. Flavius Figulus*, privo di indicazione di *status*, si potrebbe anche avanzare l'ipotesi della condizione libertina, la qual cosa per un *quaestor* municipale costituirebbe un ulteriore problema: infatti la partecipazione dei liberti alle cariche pubbliche è nota soltanto in una serie di colonie cesariane e solo prima della legge Visellia del 24 d.C.⁴⁵.

Le perplessità fin qui accumulate suggeriscono di non escludere la possibilità di una pista diversa, vale a dire considerare il *quaestor* non come un magistrato municipale, ma come possibile *quaestor* di un'associazione di tipo collegiale: dunque non un *C. Flavio Figulo q(uaestori)*, ma un eventuale *C. Flavio figulo(rum) q(uaestori)*.

I *figuli* compaiono notoriamente nell'elenco degli otto più antichi collegi professionali romani, attribuiti a Numa, all'ottavo posto nell'elenco di Plutarco

³⁸ La connessione tra il cognome di *P. Nigidius* e la *rota figuli*, tramandata dallo Schol. Lucan., I, 639 e da Aug., *civ.*, 5, 3, viene opportunamente respinta come artificiosa, cf. *RE*, XVII, 1 (1936), s.v., 200.

³⁹ KAJANTO 1965, 322.

⁴⁰ *SupplIt* 2, 179-180, nr. 18 da *Teate Marrucinorum*: [-D]usmius C. f. Figulu[s].

⁴¹ *CIL*, IX 2502: ... [-] f. Figulo / [test]amento etc.

⁴² *CIL*, IV 3131: *Figulus / amat Idaia* e *CIL*, IV 3134: *Figul.*; in un caso e nell'altro la parola è inserita nell'Indice dei *Cognomina*.

⁴³ *CIL*, VI 37508: ... [-] Munati P. [-] Figuli [-] etc.; *CIL*, VI 24230: *L. Pii Fig(u)li* (inserito nell'Indice dei *Cognomina* di *CIL*, VI); *CIL*, V 995 e p. 1025 = *ILS* 6687 = *InscrAq* 525: ... *Vettia M. f. Figuli (uxor)* etc.

⁴⁴ In *CIL*, V 2127, cf. *SupplIt* 24, p. 151 = EDR097619 (*Tarvisium*): -----? / *Figulus / XXVIII / -----?*, non è chiaro se si tratti di un nome comune o un nome proprio; in *CIL*, V 2139, cf. *SupplIt* 24, p. 156 = EDR097631 (*Tarvisium*): [T]iturio / [Fi]gulus, il nome è frutto di integrazione.

⁴⁵ Cf. orientativamente RIZAKIS 2001, 41-42.

(κεραμεις)⁴⁶, al settimo secondo Plinio⁴⁷. La pur severa legislazione di età cesariana e augustea, sulla scia di analoghi provvedimenti tardorepubblicani, limitò il diritto di associazione lasciando in vita gli antichi *collegia*⁴⁸. La produzione di anfore brindisine, tra le più rilevanti del mondo romano, ben nota per un lungo arco di tempo, dalla metà del II secolo a.C. all'avanzata età augustea⁴⁹, non consente di dubitare della possibile esistenza a Brindisi di un'associazione collegiale di *figuli*, sebbene finora non attestata e sebbene la complessiva documentazione epigrafica di *collegia figulorum* sia estremamente ridotta⁵⁰.

Per quanto concerne la presenza di questori all'interno delle strutture collegiali, essa è ben nota: svolgevano le funzioni di tesoriere⁵¹; il repertorio di Waltzing e le successive integrazioni mettono insieme un *corpus* di una sessantina di epigrafi con menzione dei questori⁵², ancorché la cronologia di molti di questi testi sia più tarda dell'epigrafe brindisina e generalmente diversa la loro struttura. Per la forma *figulorum quaestor* mi pare utile il confronto con una felice serie di epigrafi di *Allifae* (sette in totale)⁵³, dove è ricorrente l'espressione *quaestor*

⁴⁶ Plut. *Num.* 17, 3.

⁴⁷ Plin. *nat.* XXXIV, 159: *Numa rex septimum collegium figulorum instituit.*

⁴⁸ Suet. *Iul.* 42, 3: *Cuncta collegia praeter antiquitus constituta distraxit.* Cf. in proposito DE ROBERTIS 1971, 195-237 (*lex Iulia*); un rapido profilo in ROYDEN 1988, 4-8. Sul senatoconsulto degli anni sessanta del I secolo a.C. che abolì i collegi «costituiti contro la Repubblica» (Ascon., p. 7 Clark), il punto in FRASCHETTI 1990, 226-236.

⁴⁹ È sufficiente richiamare in proposito due importanti volumi di recente pubblicazione: MANACORDA - PALLECCHI 2012; PALAZZO 2013.

⁵⁰ Un unico caso è registrato da WALTZING 1895-1900, III, 583, nr. 2140; IV, 90, né risultano apporti successivi. Si tratta di un'epigrafe recuperata nella Germania *inferior*, a *Ulpia Noviomagus* (oggi Nijmegen, in Olanda), *CIL*, XIII 8729: *Vestae / sacum, / Iul(ius) Victo(r), / mag(ister) fig(ulorum), / pro se.* L'iscrizione è classificata tra quelle pertinenti ai collegi professionali anche nell'Indice XII di *CIL*, XIII p. 157 e da v. PETRIKOVITS 1981, 97. Più di recente è stata avanzata la possibilità, non trascurabile, che il *magister figulorum* di *Noviomagus* appartenga ai ranghi inferiori dell'esercito, in analogia con casi analoghi cf. *DizEp*, V, 1992, s.v., 242.

⁵¹ Cf. WALTZING 1895-1900, I, 413-415.

⁵² Cf. WALTZING 1895-1900, IV, 419-421; inoltre MENNELLA - APICELLA 2000, da cui ricavo: *AEp* 1987, 464 (a. 166 d.C.) da *Laus Pompeia*; *AEp* 1977, 267 (a. 97 d.C.) da *Patavium*; *AEp* 1993, 595: *quaes[tor]* (?), da *Urbs Salvia*.

⁵³ *CIL*, IX 2663 = *ILS* 6514 = EDR102122 (G. CAMODECA) [40-70 d.C.]; *CIL*, IX 2664 = *ILS* 6515 = EDR130693 (G. CAMODECA) [1- 100 d.C.]; *CIL*, IX 2665 = EDR130551 (G. CAMODECA) [41- 70 d.C.]; *CIL*, IX 2667 = EDR105361 (G. CAMODECA) [30-70 d.C.]; *Augustalium quaestor*; *CIL*, IX 2668 = EDR105353 (G. CAMODECA) [20-70 d.C.]; *CIL*,

Augustalium, per lo più nella forma abbreviata: *q(uaestor) Aug(ustalium)* – in un caso si registra anche *Augustalium quaestor* con il genitivo in prima posizione e scritto per esteso; queste iscrizioni sono datate complessivamente nell'ambito del I secolo d.C. (cinque non oltre il 70).

Né la cesura della parola *figulo(rum)*, piuttosto inconsueta, deve meravigliare: osservava già Cagnat che le abbreviazioni alla fine di una sillaba, in altre parole dopo la vocale, non sono affatto rare nel I secolo d.C.⁵⁴; lo conferma nella stessa epigrafe brindisina l'abbreviazione, peraltro ricorrente, della parola *fro(nte)*. Si potrebbe anche considerare un indizio della lettura proposta la O più piccola, che è stata aggiunta, anche se non necessaria.

Secondo questa interpretazione *C. Flavius* non avrebbe cognome: una circostanza non rara in età augustea, tanto più per l'esponente di un ceto non elevato. I *Flavii* sono presenti a Brindisi già nell'età della colonia latina, come documentato dalle sigle delle monete⁵⁵; inoltre attestati nel municipio da altre cinque epigrafi diverse, databili tra gli ultimi decenni del I a.C. e la metà del I d.C., due delle quali contemporanee della nostra epigrafe⁵⁶. In un caso si segnala il prenome *Caius*⁵⁷.

L'ipotesi, *figulo(rum) q(uaestor)*, elude le difficoltà della precedente lettura: la maggiore delle quali, come si è detto, è il silenzio sulla questura nei non pochi *cursus* brindisini superstiti (quattro su cinque non lontani cronologicamente dall'epigrafe in questione) e se accolta arricchisce senza forzature la nostra conoscenza del contesto economico e sociale del municipio di Brindisi. L'onore reso al questore dei *figuli* fa intravedere l'esistenza di un rapporto, evidentemente di natura finanziaria, intercorso positivamente, tra il collegio, per il tramite del suo responsabile della cassa, e il municipio: che questo rapporto possa essere motivato dalla costruzione o dal ripristino di edifici pubblici è la prima ipotesi che

IX 2669 = EDR130657 (G. CAMODECA) [1-100 d.C.]; per la settima epigrafe, dove compare l'espressione *quaest(or) August(alium)*, funzione ricoperta dal liberto *Naevoleius*, rinvio a CORAZZA 2011, 123-124: l'epigrafe è datata ad età giulio-claudia.

⁵⁴ CAGNAT 1914⁴, 401 n. 2; cf. in età più tarda (101-200 d.C.) *CIL*, X 3910 = EDR005743 (L. CHIOFFI) (*Casilinum?*): ... *patro[n(o)] colleg(i) cento(nariorum)* etc.

⁵⁵ Cf. ora SILVESTRINI 2013, 129.

⁵⁶ L'elenco delle iscrizioni in SILVESTRINI 2005, 141; si datano nei decenni a cavallo tra fine I secolo a.C. e I d.C. *CIL*, IX 116 = EDR 017318 (B. DE NICOLÒ) e «NSA» 1892, 242 *c* = *AEP* 1978, 211 = EDR 077059 (B. DE NICOLÒ).

⁵⁷ «NSA» 1892, 352 *i* = *AEP* 1978, 152 = *AEP* 1980, 292 (decenni centrali del I d.C.)

prende forma, ma altre sono possibili. In ogni caso per un verso il collegio dei *figuli* si configura come un attore non secondario della vita economica locale, interlocutore del municipio, per l'altro, il testo, se interpretato correttamente, apre una finestra sulle modalità delle transazioni economiche municipali.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

BUONOCORE 1992

M. BUONOCORE, *Epigrafia anfiteatrale dell'Occidente romano. III. Regiones Italiae II-V, Sicilia, Sardinia et Corsica*, Roma 1992.

CAGNAT 1914⁴

R. CAGNAT, *Cours d'épigraphie latine*, Paris 1914.

CHELOTTI 2004

M. CHELOTTI, *Contributo per il Supplemento al CIL IX, Luceria. II*, in M. PANI (cur.), *Epigrafia e territorio. Politica e società*, VII, Bari 2004, 99-113.

COCCHIARO 2006, vd. COCCHIARO - MARANGIO 2006

COCCHIARO - MARANGIO 2006

A. COCCHIARO - C. MARANGIO, *Brindisi. Epigrafi di età romana dallo scavo di via Osanna*, «*Epigraphica*» LXVIII (2006), 337-387.

CORAZZA 2011

G. CORAZZA, *Gli Augustales della Campania romana*, Tesi di Dottorato, Università degli Studi di Bari 2011.

CREA 2004

S. CREA, in AA. VV., *Iura sepulcrorum a Roma: consuntivi tematici ragionati*, in *Libitina e dintorni. «Atti dell' XI Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie*, Roma, 10-11 maggio 2002», Roma 2004, 324-339.

CRESCI MARRONE - TIRELLI 2005

G. CRESCI MARRONE - M. TIRELLI (cur.) "Terminavit sepulcrum": *i recinti funerari nelle necropoli di Altino*. «Atti del Convegno, Venezia, 3-4 dicembre 2003», Roma 2005.

DE ROBERTIS 1971

F. DE ROBERTIS, *Storia delle corporazioni e del regime associativo nel mondo romano*, I, Bari 1971.

DE VISSCHER 1963

F. DE VISSCHER, *Le droit des tombeaux romains*, Milano 1963.

DEGRASSI 1959

N. DEGRASSI, *Un nuovo decreto municipale di Brindisi*. «Atti del terzo congresso internazionale di epigrafia greca e latina, Roma, 4-8 settembre 1957», Roma 1959, 303-312.

ERCanosa I

M. CHELOTTI - R. GAETA - V. MORIZIO - M. SILVESTRINI (cur.), *Le epigrafi romane di Canosa*, I, Bari 1985.

ERCanosa II

M. CHELOTTI - V. MORIZIO - M. SILVESTRINI (cur.), *Le epigrafi romane di Canosa*, II, Bari 1990.

EVANGELISTI 2002-03

S. EVANGELISTI, *Aeclanum*, Tesi di Dottorato, Università degli Studi di Bari 2002-03.

FOLCANDO 1999

E. FOLCANDO, *Cronologia del cursus honorum municipale*, in M. PANI (cur.), *Epigrafia e territorio. Politica e società*, V, Bari 1999, 63-75.

FRASCHETTI 1990

A. FRASCHETTI, *Roma e il principe*, Roma-Bari, 1990.

GORDON 1958

A. E. GORDON, *Album of Dated Latin Inscriptions*, I, *Rome and Neighborhood, Augustus to Nerva* (Texts - Plates), Berkeley-Los Angeles 1958.

GREGORI 2005

G. L. GREGORI, *Definizione e misurazione dello spazio funerario nell'epigrafia repubblicana e protoimperiale di Roma. Un'indagine campione*, in CRESCI MARRONE - TIRELLI 2005, 77-126.

GRELLE 1980

F. GRELE, *Una carriera municipale a Canusium*, «Labeo» XXVIII (1980), 327-335 = GRELE 1993, 107-118.

GRELLE 1993

F. GRELE, *Canosa romana*, Roma 1993.

GRELLE 1999

F. GRELE, *I munera civilia e le finanze cittadine*, in *Il capitolo delle entrate nelle finanze municipali in Occidente e in Oriente*. «Actes de la X Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain, Rome, 27-29 mai 1996», Rome 1999, 137-153.

GRELLE - SILVESTRINI 2013

F. GRELE - M. SILVESTRINI, *La Puglia nel mondo romano. Storia di una periferia. Dalle guerre sannitiche alla guerra sociale*, Bari 2013.

KAJANTO 1965

I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965.

LANGHAMMER 1973

W. LANGHAMMER, *Die rechtliche und soziale Stellung der Magistratus municipales und der Decuriones*, Wiesbaden 1973.

LAZZARINI 2005

S. LAZZARINI, *Regime giuridico degli spazi funerari*, in CRESCI MARRONE - TIRELLI 2005, 47-57.

MANACORDA - PALLECCHI 2012

D. MANACORDA - S. PALLECCHI (cur.), *Le fornaci di Giancola (Brindisi)*, Bari 2012.

MARANGIO 2009

C. MARANGIO, *Nuovi decreti decurionali da Brundisium*, in C. MARANGIO - G. LAUDIZI (cur.), *Παλαιὰ Φιλία. Studi di topografia antica in onore di Giovanni Uggeri*, Galatina 2009, 225-234.

MENNELLA - APICELLA 2000

G. MENNELLA - G. APICELLA, *Le corporazioni professionali nell'Italia romana: un aggiornamento al Waltzing*, Napoli 2000.

PALAZZO 2013

P. PALAZZO, *Le anfore di Apani (Brindisi)*, Roma 2013.

PETRACCIA LUCERNONI 1988

M. F. PETRACCIA LUCERNONI, *I questori municipali dell'Italia antica*, Roma 1988.

V. PETRIKOVITS 1981

H. v. PETRIKOVITS, *Die Spezialisierung des römischen Handwerks*, in H. JANKUHN et alii (cur.), *Das Handwerk in vor- und frühgeschichtlicher Zeit*, I, Göttingen 1981, 62-132.

RIZAKIS 2001

A. D. RIZAKIS, *La constitution des élites municipales dans les colonies romaines de la province d'Achaïe*, in O. SALOMIES (cur.), *The Greek East in the Roman Context. «Proceedings of a Colloquium organised by the Finnish Institute at Athens, may 21-22, 1999»*, Helsinki 2001, 37-49.

ROYDEN 1988

H. L. ROYDEN, *The Magistrates of the Roman Professional Collegia in Italy from the First to the Third Century A.D.*, Pisa 1988.

SILVESTRINI 1999

M. SILVESTRINI, *Un itinerario epigrafico lungo la via Traiana. Aecae, Herdonia, Canusium*, Bari 1999.

SILVESTRINI 2003

M. SILVESTRINI, *I decreti decurionali di Brindisi*, «CCG» XIV (2003), 187-199.

SILVESTRINI 2003a

M. SILVESTRINI, *Les biens-fonds des élites locales en Italie du sud. L'exemple des régions II et III (Apulie et Calabre)*, «Histoire & Sociétés Rurales», 19 (1^{er} semestre 2003), 50-65.

SILVESTRINI 2005

M. SILVESTRINI, *Le città della Puglia romana. Un profilo sociale*, Bari 2005.

SILVESTRINI 2008

M. SILVESTRINI, *Una nuova dedica imperiale della colonia di Benevento*, in M. L.

CALDELLI - G. L. GREGORI - S. ORLANDI (cur.), *Epigrafia 2006*. «Atti della XIV Rencontre sur l'épigraphie in onore di Silvio Panciera, con altri contributi di colleghi, allievi e collaboratori, Roma, 17-21 ottobre 2006», Roma 2008, 725-739.

SILVESTRINI 2013, vd. GRELE - SILVESTRINI 2013

SupplIt 2

M. BUONOCORE (cur.), *Teate Marrucinatorum*, in *Supplementa Italica*, n. s., 2, Roma 1983.

SupplIt 20

M. CHELOTTI (cur.), *Venusia*, in *Supplementa Italica*, n. s. 20, Roma 2003.

SUSINI 1962

G. SUSINI, *Fonti per la storia greca e romana del Salento*, Bologna 1962.

WALTZING 1895-1900

J.-P. WALTZING, *Étude historique sur les corporations professionnelles chez les Romains*, I-IV, Louvain 1895-1900.

